

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
TRIENNIO 2016-2018**

**ALLEGATO A  
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016-2018**

**CETMA  
“CENTRO DI PROGETTAZIONE, DESIGN & TECNOLOGIE DEI MATERIALI”**

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
TRIENNIO 2016-2018**

**INDICE**

- 1. Premessa**
- 2. Contesto organizzativo e legislativo di riferimento**
- 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**
- 4. Responsabile della prevenzione della corruzione**
- 5. Aree maggiormente a rischio corruzione**
- 6. Ruolo strategico della Formazione**
- 7. Controllo e prevenzione del rischio**
- 8. Obblighi di informativa**
- 9. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti**
- 10. Rotazione degli incarichi ed astensione in caso di conflitto di interessi**
- 11. Relazione dell'attività svolta**
- 12. Programmazione triennale**

**ALLEGATO A**  
**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016-2018**

**INDICE**

- 1. Premessa**
- 2. Il Responsabile della Trasparenza**
- 3. Accesso Civico**
- 4. Le principali fonti normative**
- 5. Procedimento di valutazione delle performances del personale, elaborazione e adozione del Programma**
- 6. Coinvolgimento dei singoli Uffici.**
- 7. I dirigenti e i responsabili**
- 8. Servizio informatica**
- 9. Uffici e funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna**
- 10. Aggiornamenti e monitoraggi**

## **PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **TRIENNIO 2016-2018**

#### **1. Premessa**

Con l'entrata in vigore il 28/11/2012 della legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo che punta al rafforzamento dell'efficacia delle misure anti-corruttive.

*“Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli”* (cfr. PNA 2013).

Pertanto, ad oggi, l'Organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione nelle società pubbliche è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi A.N.A.C.) la quale svolge funzioni consultive, di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e sul rispetto della normativa in materia di Trasparenza adottate dalle Pubbliche Amministrazioni (d'ora in poi P.A) nonché dagli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013.

Con il Decreto Legge n.90/2014 convertito in Legge n.114 dell'11.08.2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto istituzionale dell'ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

Il PNA è stato ultimamente aggiornato con Determinazione n. 12 del 28.10.2015, pertanto il presente Piano Triennale anticorruzione recepisce i contenuti espressi nella Determinazione

suindicata al fine di rispondere alle esigenze inerenti al contrasto da parte delle P.A. e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico dei fenomeni corruttivi e degli obblighi in materia di trasparenza.

A tale riguardo, la Legge n. 190/2012 prevede l'adozione di un Piano di prevenzione della corruzione triennale, redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione (d'ora in poi RPC), nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7, della medesima Legge ed in collaborazione con gli Uffici competenti nonché approvato dall'Organo di indirizzo Amministrativo.

Il presente documento, pertanto, viene adottato dal consorzio CETMA "CENTRO DI PROGETTAZIONE, DESIGN & TECNOLOGIE DEI MATERIALI" (d'ora in poi solo Consorzio) con verbale del CdA n. 137 del giorno 20 luglio 2016 (DELIBERA CDA16-25).

Il suindicato documento recepisce altresì i principi previsti con la Det. n. 8 del 17.06.15 "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A. e degli enti pubblici economici*".

## **2. Contesto organizzativo di riferimento**

Il CETMA è un' Organizzazione di Ricerca e Tecnologia (RTO) con sede a Brindisi, che svolge da oltre 20 anni attività di ricerca applicata, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico nel settore dei materiali avanzati (compositi, polimeri, materiali bio-based e da riciclo), dell'ICT (sviluppo di software specialistici per applicazioni innovative nell'ingegneria, nella produzione e nei servizi) e dello sviluppo di prodotto.

E' un consorzio con attività esterna senza scopo di lucro che reinveste tutti gli utili in progetti di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico.

Fondato nel 1994, nasce da una collaborazione pubblica-privata promossa dall'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) con la finalità di potenziare i processi di trasferimento tecnologico e di innovazione del Sistema Industriale nazionale, in particolare delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Il CETMA nasce l'8 novembre 1994 come obiettivo previsto dal progetto STRIDE-CETMA, un progetto di trasferimento tecnologico dell'ENEA e dell'Unione Europea che puntava ad accrescere il potenziale di ricerca ed innovazione in una regione meridionale come la Puglia.

Nel 2004 il CETMA si trasferisce nella sua nuova sede più grande, sempre all'interno del comprensorio della Cittadella della Ricerca, su di una superficie di ben 5000 mq con uffici su 2 piani ed un ampio piano terra adibito a laboratori tecnologici ed aule di formazione.

Nel febbraio 2007 si inaugura il CETMA VIRTUAL REALITY CENTER (CVRC), il Virtual Theatre realizzato con il contributo del MIUR, nell'ambito di diversi programmi di ricerca. Il CVRC rappresenta la sfida del Consorzio CETMA nel settore della Realtà Virtuale applicata sia al mondo della ricerca scientifica che al mondo industriale.

Nell'agosto del 2013 nasce il primo spin off CETMA COMPOSITES Srl, azienda di produzione di componenti in materiale composito ad elevato contenuto tecnologico. CETMA COMPOSITES, azienda e start up innovativa pugliese, fornisce risposte valide in termini di prodotti in settori quali l'aeronautica, l'automotive, le attrezzature sportive e il design.

Alla fine del 2014, il CETMA partecipa alla creazione di una nuova start-up, REHALIFE Srl avente sede a Crotona, che si propone di industrializzare e commercializzare i dispositivi per la riabilitazione post-traumatica sviluppati dal consorzio insieme ad altri partner calabresi.

La missione del CETMA è quella di promuovere l'innovazione nel Mezzogiorno, affiancando e supportando le aziende e le istituzioni nel proprio processo di crescita, ideando, progettando ed implementando soluzioni tecnologiche innovative pensate ad hoc. Con il suo modo di operare il CETMA punta a valorizzare i risultati della ricerca per favorire ed assistere la crescita del tessuto produttivo territoriale, impiegando ed adattando tali risultati per risolvere le problematiche di innovazione esibite dalle aziende, in particolare dalle piccole e medie imprese che intendono innovare i propri prodotti e processi produttivi. Così facendo il CETMA ha finora contribuito a consolidare e ad allargare le quote di mercato dei propri Clienti.

Il consorzio svolge attività di ricerca applicata, di sviluppo sperimentale ed innovazione accrescendo ed integrando conoscenze legate a discipline pervasive ed abilitanti quali l'ingegneria dei materiali, l'ingegneria informatica ed il design.

Le attività sulle quale il CETMA focalizza il proprio impegno sono le seguenti:

- lo sviluppo di capacità e competenze innovative sulle tecnologie dei materiali avanzati e sulle loro applicazioni;
- lo sviluppo di software specialistico per applicazioni innovative nell'ingegneria, nella produzione e nei servizi;
- lo sviluppo di capacità e competenze di product design e product development finalizzate all'innovazione di prodotto.

Ad oggi il CETMA annovera nel suo organico quasi cento persone, prevalentemente ingegneri. Inoltre impegna personale dei propri consorziati, i quali sono coinvolti nei progetti del Consorzio in relazione alle loro specifiche competenze.

Sono organi del Consorzio:

- L'Assemblea dei consorziati;

- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente;
- Il Comitato Tecnico scientifico;
- Il Collegio dei revisori dei conti.

Il suindicato Consorzio ha un Consiglio di Amministrazione formato da 5 (cinque) membri nominati dall'Assemblea su indicazione dei consorziati, in ragione di 3 (tre) per l'ENEA e 2 (due) complessivamente dagli altri previo accordo tra di loro.

Nello specifico:

Presidente: Prof. Saponaro Francesco

Consigliere: Cav. Casale Alfonso

Consigliere: Ing. Oliva Giuseppe

Consigliere: Dott. Alvisi Marco

Consigliere: Ing. Manni Orazio

Inoltre, il Consorzio ha, altresì, il seguente Collegio sindacale:

Presidente: Dott. Carabotta Emanuele

Sindaco: Dott. Tamborrino Antonio

Sindaco: Dott. Sebastianelli Valter.

### **3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**

Con il presente documento si è inteso predisporre un Piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo, da un lato sull'integrità morale dei dipendenti anche attraverso il codice di comportamento redatto dal Consorzio e pubblicato sul sito nella sezione apposita "*Amministrazione Trasparente*", dall'altro disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Orbene, preliminarmente è d'obbligo riportare il concetto di "corruzione" all'interno del presente Piano, partendo dalla definizione enunciata nella Det. n. 12 del 28 ottobre 2015; il PNA a riguardo delinea il termine di "*maladministration*" intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa a fini privati.

Particolare rilevanza rivestono, nell'ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. – Prefetture- U.T.G. e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa, del 05 luglio 2014", i seguenti reati:

- peculato
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316 – ter c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)
- induzione indebita a dare o promettere utilità ( art. 319 quarter c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione ( art. 322 c.p.)
- peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di stati esteri (art. 322- bis c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità ( art. 331 c.p.)
- millantato credito (art. 436 c.p.)
- traffico di influenze illecite ( art. 346 bis c.p.)
- usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)



- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- truffa /art. 640 c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- frode informatica (art. 640 ter c.p.)
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.)
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

Nel presente piano, si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Vengono qui definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente, ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente piano riguardano tutte le attività del Consorzio che sono risultate sensibili.

#### **4. Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)**

Sulla base delle previsioni della Legge 190/12 e s.m.i. è stato nominato con verbale n. 132, delibera (CDA16-04), del 29 febbraio 2016 del CdA il Dott. Marcello Colizzi, dipendente del Consorzio.

Compito primario del RPC è la predisposizione/aggiornamento, **entro il 31 gennaio di ogni anno**, coadiuvato dai diversi uffici, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione del Consorzio, che sottopone tramite delibera al CdA per l'approvazione e la successiva adozione.

*“Nel richiamare la determinazione ANAC n. 8/2015 si sottolinea che l’Autorità ha dato indicazioni nel senso che le funzioni di RPC siano affidate ad uno dei dirigenti interni della società o dell’ente di diritto privato in controllo pubblico.*

*Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPC potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.*

*L'organo che nomina il RPC è l'organo di indirizzo della società ovvero il Consiglio di Amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti". (cfr. PNA aggiornamento 2015).*

Pertanto, come suindicato il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha nominato come RPC il Dott. Marcello Colizzi (verbale del CdA n. 132 del giorno 29 febbraio 2016 - Delibera CDA16-04).

Nel dettaglio, ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il RPC deve:

- **Provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità**, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'organizzazione.
- **Provvedere alla verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi** negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Si precisa, a tal riguardo, che per il Consorzio ad oggi risulta particolarmente complesso effettuare un processo di rotazione degli incarichi dirigenziali dato il numero limitato e le qualifiche del personale in servizio. Tuttavia il Consorzio, consapevole dell'importanza di tale misura, al fine di scongiurare qualunque ed ipotetico rischio corruttivo, si ripromette nel triennio (2016-2018) di analizzare più approfonditamente la questione onde verificare la fattibilità di dotarsi di un processo di rotazione a più livelli così come richiesto dalla normativa suindicata Legge n.190/2012 nonché come indicato da svariate determinazioni dell'ANAC successive ad essa, oppure confermare la ricorrenza della situazione esimente prevista dalla Legge n. 208/2015 art.1 comma 221.
- **Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti** destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
- **Pubblicare nel sito web del Consorzio (sezione Società trasparente)** una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'Organo di indirizzo amministrativo.
- **Vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano** (Legge n.190/2012 art.12 lettera b): *“di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”*).

Fermo restando quando di competenza del RPC, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPC deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione del Consorzio.

## **5. Aree maggiormente a rischio corruzione e previsioni di intervento per gli anni 2016/2017**

Il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e modifiche, in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengono rilevanti mutamenti nell'organizzazione del Consorzio.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 procede ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Tale individuazione delle aree di rischio ha come finalità quella di sottolineare i contesti nell'ambito dei quali l'attività dell'amministrazione deve essere monitorata più di altri mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2017 legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Con riferimento alle lettere a) e c) si evidenzia che nel corso del 2017 il RPC provvederà, in collaborazione con le figure dirigenziali competenti e per i settori di riferimento alle suindicate lettere, a porre in essere un'attività di valutazione dei rischi diretta ad individuare eventuali condotte che possano dar luogo ad ipotetici eventi corruttivi.

Le principali fasi nelle quali verrà effettuato il processo di gestione del rischio saranno:

- Analisi del contesto (contesto esterno – contesto interno);
- Valutazione del rischio (identificazione – analisi – ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure preventive).

Con riferimento alle aree di rischio suindicate, qualora dovessero emergere nuovi elementi di valutazione, il RPC provvederà a porre all'attenzione dell'Organo Amministrativo la necessità di una implementazione del Piano.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano

presentano eventuali rischi di comportamenti che possano dar luogo ad ipotesi corruttive, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di individuare le relative attività di prevenzione e/o correttive.

<b>Aree interessate</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
Amministrazione controllo di gestione	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	Basso
Personale - Amministrazione	Pagamento, emolumenti e rimborsi a favore del personale, dei collaboratori e soggetti esterni, borse di studio.	Medio
Sicurezza e Ambiente	Gestione rifiuti ex 152/2006 titolo IV e applicazione della normativa D. Lgs 81/2008	Basso
Gestione patrimonio	Gestione patrimonio: acquisizioni, permuta, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali, gestione di contratti di locazione e concessioni attive/passive	Basso
Esecuzione attività	Predisposizione capitolati tecnici. Attività relative a progettazione e validazione dei lavori.	Medio
Personale	Procedure selettive Concessione permessi e congedi, Gestione esiti delle visite medico-fiscali,	Medio
	Benefit al personale Compensi accessori	Medio
	Progressioni di carriera	Medio
Direzione Generale e Direttori di Divisione	Affidamento incarichi esterni	Medio

Nel corso del triennio (2016-2018) si procederà ad una più approfondita analisi delle attività aziendali al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base di informazioni elaborate dai Responsabili.

## **6. Ruolo strategico del Consorzio**

L'art. 1 comma 10 lett.c) della Legge n. 190/2012 prevede che il RPC individui “*il personale da inserire nei programmi di formazione*”.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il RPC provveda, altresì, a definire entro i termini

previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Per tali ragioni, dovrà essere assicurata la formazione *in primis* del RPC e dei Responsabili nonché di tutti i restanti dipendenti che quotidianamente svolgono mansioni all'interno del Consorzio.

La formazione dovrà essere assicurata, con l'organizzazione di corsi *ad hoc* e coinvolgendo le strutture/funzioni competenti per la formazione del personale, nonché attraverso corsi di formazione tenuti anche da personale esterno.

Sul punto il Consorzio recepisce quanto indicato all'interno della Det. N. 12 del 28 ottobre 2015 pagina 13 par. 5.

## **7. Controllo e prevenzione del rischio**

Il presente Piano è destinato a tutto il personale.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano e nel Codice di comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del RPC in collaborazione con il Responsabile del personale.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del Piano da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Il RPC può, in ogni momento:

- **verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti** su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- **richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto** che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- **effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio** al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo inerenti lo stesso Piano.

Il RPC può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione così come specificato nel successivo paragrafo 9.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la Legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Sempre in materia di prevenzione, in analogia a quanto previsto dal comma 17 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, si prevede la possibilità di prevedere negli avvisi o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità costituisce causa di impedimento all'affidamento di un incarico o alla prosecuzione dello stesso.

## **8. Obblighi di informativa**

Il RPC in collaborazione con i Direttori di Divisione dovranno in relazione alle aree a rischio indicate in precedenza:

- monitorare, per ciascuna attività di loro competenza, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra il Consorzio ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati ad erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando, al fine di evitare situazioni di incompatibilità e/o conflitto di interessi, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti del Consorzio.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza semestrale al RPC.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

## **9. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (c.d. *Whistleblower*)**

L'articolo 54 bis (*tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*) del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, ha istituzionalizzato, nel nostro ordinamento giuridico, la segnalazione da parte del dipendente di illeciti commessi all'interno dell'organizzazione dove presta servizio.

La disposizione prevede tre diversi tipi di tutela per il dipendente denunciante:

- tutela dell'anonimato (la *ratio* è chiaramente quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di discriminazione nei suoi confronti (vale a dire azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili);
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso e l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito

disciplinare al soggetto denunciato sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto la segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPC;
- il RPC valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al responsabile sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il responsabile valuta l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- alla Direzione Generale per i procedimenti di propria competenza, che valuterà la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nel Consorzio.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle segnalazioni sono affidate al RPC che vi provvederà nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, svolgendo anche personalmente audizioni del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono essere a conoscenza dei fatti oggetto di segnalazione proprio in ragione del lavoro svolto.

Nel corso dell'anno 2016 il RPC in collaborazione con il Responsabile del personale provvederà a redigere apposito modulo per le segnalazioni suindicate.

#### **10. Rotazione degli incarichi e astensione in caso di conflitto di interessi**

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva anticorruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPC verifica, d'intesa con il responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi, sempre ove tale misura possa essere adottata e adottabile.

I dirigenti sottopongono al RPC una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la

necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione volta a verificare le competenze nel settore a rischio.

In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate, ragione per cui ove il Responsabile preposto dovesse ritenere di non poter attuare tale previsione, comunicherà al RPC adeguata motivazione in merito ed adotterà misure diverse che provvederà a sottoporre al responsabile ed all'Organo amministrativo.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti; in ogni caso, ove tale rotazione sia possibile, verranno previsti periodo di affiancamento al fine di istruire le predette funzioni in merito alla nuova mansione che dovranno svolgere.

Si precisa, a tal riguardo, che per il Consorzio ad oggi risulta particolarmente complesso effettuare un processo di rotazione degli incarichi dirigenziali dato il numero limitato e le qualifiche del personale in servizio. Tuttavia il Consorzio, consapevole dell'importanza di tale misura, al fine di scongiurare qualunque ed ipotetico rischio corruttivo, si ripromette nel triennio (2016-2018) di provvedere a porre in essere un processo di rotazione a più livelli così come richiesto dalla normativa suindicata Legge n.190/2012 nonché come indicato da svariate determinazioni dell'ANAC successive ad essa nonché dalla Legge n. 208/2015 art.1 comma 221.

Anche ove non fosse possibile prevedere una rotazione negli incarichi conferiti ai Responsabili, il RPC in collaborazione con la Direzione Generale con adeguata motivazione potranno provvedere misure alternative.

#### **Astensione in ipotesi di conflitto di interessi**

E' fatto obbligo a ciascun dipendente, di astenersi dalle decisioni o attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale che possano coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti o di persone con le quali si abbia rapporti di frequentazione, provvedendo contestualmente a segnalare la circostanza al superiore o, in assenza, al RPC.

Il dipendente deve astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il soggetto destinatario della segnalazione, valutata la situazione sottoposta alla sua attenzione, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.



Sul punto tutti i dipendenti del Consorzio, nessuno escluso, recepiscono quanto contenuto nel Codice di Comportamento approvato dal Consiglio di Amministrazione con verbale del CdA n. 137 del giorno 20 luglio 2016 (DELIBERA CDA16-26).

### **11. Relazione dell'attività svolta**

Il RPC entro il 15 dicembre di ogni anno sottoporrà al CdA una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblicherà nel sito internet nella sezione "*Amministrazione Trasparente*".

### **12. Programmazione triennale (2016-2018)**

Di seguito si riporta la programmazione triennale del presente Piano.

#### **Anno 2016**

- identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione.

Per poter perseguire tale finalità i Dirigenti ed i Responsabili dovranno, entro la fine del 2016:

- 1) identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
- 2) fornire al RPC le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- 3) qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penale e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
- 4) segnalare al responsabile della corruzione ogni evento o dato utile per l'espletamento delle sue funzioni.
- 5) monitorare, per ciascuna attività aziendale, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti i cui risultati possano essere consultabili sul sito web istituzionale.

In quest'ottica si prevede una comunicazione interna a mezzo posta elettronica a tutte le strutture amministrative, in cui siano richiamati i termini per la conclusione delle suddette azioni ed in cui sia descritto il processo di verifica nel rispetto dei principi della Legge 190/2012.

- 6) monitorare i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati all'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti del Consorzio;
- 7) procedere ad una ricognizione della normativa atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

- 8) procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. Lgs n. 33/2013;
- 9) predisporre le attività formative così come previsto al paragrafo 6;
- 10) elaborazione di un regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, anche dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- 11) emanazione di un Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti.

#### **Anno 2017**

- 1) Istituire l'apposito Organismo indipendente di Valutazione e redigere il Piano delle Performance;
- 2) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016 da parte del RPC d'intesa con i Responsabili;
- 3) definizione di obiettivi da assegnare ai Responsabili inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- 4) definizione di procedure di affinamento e miglioramento dell'attività di prevenzione della corruzione;
- 5) verifica circa la possibilità di attuare azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione, sempre ove sia possibile;
- 6) attuazione continua degli obblighi immediati di trasparenza.

#### **Anno 2018**

- 1) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- 2) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- 3) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017;
- 4) Verifica delle determinazioni assunte sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione.

## ALLEGATO A

### PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016-2018

#### 1. Premessa

Il Decreto Legislativo di modifica del D.Lgs 33/2013 ha apportato significative modifiche ad una delle disposizioni più complesse, l'articolo 10.

Sin dalla modifica della rubrica dell'articolo, il programma triennale per la trasparenza viene concepito non più come strumento di programmazione autonomo e a sé stante ma come parte integrante del piano triennale della prevenzione e della corruzione.

Con la nuova formulazione del comma 1 sparisce il programma triennale per la trasparenza; basterà che ogni amministrazione indichi in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

La novella il comma 2, che disciplinava i contenuti del programma triennale per la trasparenza.

Il nuovo comma 3 conserva solo la previsione secondo la quale le amministrazioni attraverso gli strumenti di programmazione hanno il compito di promuovere “maggiori livelli di trasparenza”, considerando ciò come obiettivo strategico; a questo scopo, i programmi attuativi devono definire “obiettivi organizzativi e individuali”, sì da garantire che le misure procedurali e organizzative del piano triennale anticorruzione costituiscono obiettivi per gli uffici e per i dirigenti: il fine è quello di promuovere le attività inerenti la trasparenza all'interno delle misure di prevenzione della corruzione già previste nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

Del resto, come prevede il comma 4 dell'articolo 10, le amministrazioni devono garantire la massima trasparenza in ogni fase della gestione.

Il comma 8 dell'articolo 10 del Decreto di riordino della trasparenza riprende in parte il contenuto del comma 8 dell'abolito articolo 11 del d.lgs. 150/2009, imponendo di pubblicare sul sito istituzionale nella sezione da denominare “Amministrazione trasparente”:

- a) non più il soppresso “Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed il relativo stato di attuazione”, bensì il **Piano triennale per la prevenzione della corruzione**;
- b) il Piano e la Relazione di cui all'articolo 10 del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- c) i nominativi ed i curricula dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione di cui all'articolo 14 del d.lgs. n. 150 del 2009;
- d) i curricula e i compensi dei soggetti di cui all'articolo 15, comma 1, nonché i curricula dei titolari di posizioni organizzative, redatti in conformità al vigente modello europeo.

## **2. Il Responsabile per la Trasparenza**

Il Responsabile della trasparenza, art. 43 D. Lgs 33/2013 assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Redige il Piano triennale di prevenzione della corruzione, contenente il Programma per la trasparenza e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano triennale comprensivo del programma, nonché i relativi aggiornamenti annuali, entro il mese di gennaio di ogni anno.

L' art. 43, c. 3 del vigente e neo D.lgs. 33/2013 stabilisce, altresì, che *"i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge"*.

Tale disposizione è confermata dalla Delibera ex Civit n.50/2013 al par. 2.2. Il D.p.r. del 16 aprile 2013, n. 62, a cui tutte le PA devono conformare i propri codici di comportamento, si riferisce al dipendente in termini generici.

Qualsiasi sia la sua funzione all'interno del flusso informativo, egli deve prestare la massima collaborazione per assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle PA.

La novella introduce la figura del *"Responsabile della pubblicazione"* quale destinatario dell'attivazione del procedimento disciplinare per mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione, motivo per cui, sarebbe opportuno indirizzare le amministrazioni a stabilire, nei loro atti organizzativi interni, che chi avrà la responsabilità della pubblicazione dovrà essere necessariamente un Dirigente, differentemente da chi invece sarà tenuto all'elaborazione, reperimento e trasmissione (dove per trasmissione si intende tanto l'immissione dei dati nell'archivio quanto la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito) dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

## **3. Accesso Civico**

Il Decreto Legislativo, adottato ai sensi della Legge n. 124/2015, di riforma della disciplina in materia di trasparenza approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 maggio apporta significative modifiche al Decreto Legislativo n. 33/2013, in particolare sugli obblighi di pubblicazione nei siti istituzionali, e introduce una nuova forma di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici che trova il suo equivalente in quella che nei sistemi anglosassoni è definita con l'acronimo di FOIA (*Freedom Of Information Act*).

L'accesso civico introdotto dal Decreto suindicato consiste, infatti, in un diritto di accesso del tutto indipendente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti e che concerne tutti i dati e i

documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Il modello FOIA persegue tre finalità: consentire un controllo diffuso sull'operato delle amministrazioni, anche al fine di prevenire fenomeni di corruzione (*accountability*), garantire una partecipazione più consapevole da parte dei cittadini alle decisioni pubbliche (*partecipation*), rafforzare la legittimazione delle stesse amministrazioni che devono agire in assoluta trasparenza al servizio della collettività (*legitimacy*).

#### **4. Le principali fonti normative**

Il presente PTTI si basa sulle seguenti norme e indicazioni:

- a) D.lgs. n. 33/2013;
- b) PNA predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013 e ultimamente aggiornato con Determinazione n. 12 del 28.10.2015
- c) Delibera n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- d) Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC e Allegato 1;
- e) Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, commi 675 e 676.

Tutte le previsioni normative dovranno essere lette, interpretate ed applicate dal Consorzio alla luce della propria natura giuridica diversa da quella di Pubblica Amministrazione.

#### **5. Procedimento di valutazione delle performances del personale, elaborazione e adozione del Programma**

Le funzioni ed i poteri del Responsabile per la trasparenza presso il Consorzio, sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione (d'ora in poi RPC) Dott. Marcello Colizzi con verbale n. 132, delibera (CDA16-04), del 29 febbraio 2016 del Consiglio di Amministrazione.

- email : marcello.colizzi@cetma.it

- tel : 0831 449 203

- indirizzo: CENTRO DI PROGETTAZIONE, DESIGN & TECNOLOGIE DEI MATERIALI (CETMA), Strada Statale 7 Appia, Km 706+030, 72100 Brindisi.

Il RPC nell'espletamento delle proprie funzioni si avvarrà del supporto operativo della segretaria della Direzione Generale sig.ra Giuseppina Esperti.

#### **6. Coinvolgimento dei singoli Uffici.**

Il RPC è stato nominato anche Responsabile per la trasparenza, con verbale del Consiglio di

Amministrazione del .....e pubblicato sul sito del Consorzio nella sezione “Società Trasparente”.

Al responsabile per la trasparenza competono le seguenti attività:

- il coordinamento e il controllo sull’adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- il controllo della regolare attuazione dell’accesso civico;
- la segnalazione dei casi di adempimento o inadempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente;
- la collaborazione con la P.A. (Ministero) per lo svolgimento delle funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013;
- la predisposizione e l’aggiornamento del PTTI in relazione al Piano Anticorruzione;

Nell’azione di monitoraggio, il Responsabile della trasparenza si avvale del supporto e della collaborazione delle altre funzioni aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell’attività di verifica di controllo.

## **7. I Dirigenti e i Responsabili:**

I Dirigenti e i Responsabili sono chiamati:

- ad adempiere agli obblighi presenti nel PTTI;
- a garantire al responsabile trasparenza il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- a garantire l’integrità, l’aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- a garantire l’omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- a segnalare al responsabile trasparenza gli atti o i fatti accaduti nell’esercizio della loro attività, tali da comportare un aggiornamento al PTTI.

## **8. Servizio informatica**

Un addetto al servizio informatica, designato dal Direttore Generale, collabora con il Responsabile per la trasparenza nella pubblicazione del presente programma e dei suoi aggiornamenti, in particolare fornendo supporto tecnico per l’individuazione delle misure attuative e dall’implementazione ed efficiente gestione del sito istituzionale e del portale società trasparente.

## **9. Uffici e funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna**

Per quanto concerne funzioni aziendali ed uffici che, in back office o in front office, hanno rapporti frequenti e/o privilegiati con soggetti esterni ed in particolare con il pubblico, si rinvia al primo adeguamento e aggiornamento che verrà effettuato al presente PTTI.

Dette funzioni oggi sono rappresentate dalle mansioni afferenti al Presidente, al Direttore Generale, ai Direttori di Divisione, ai Responsabili di Area, ai Responsabili di Progetto, ai Responsabili di Contratto, agli addetti al marketing, alle pubbliche relazioni e ai rapporti con la stampa.

## **10. Aggiornamenti e monitoraggi**

Ferme restando le difficoltà riscontrate dalle strutture addette agli apparati informatici e già illustrate nel Piano Triennale Anticorruzione e fermo restando che il Consorzio ha intrapreso le necessarie procedure per adeguarsi in breve alle previsioni di legge, pertanto, la struttura della sezione "Società Trasparente" del sito web dell'Ente dovrà, entro il 2016, corrispondere ed adeguarsi esattamente e costantemente a quella pro tempore indicata organizzativamente dall'ANAC (senza possibilità di alcuna modifica sull'ordine/assetto espositivo e sui contenuti).